

Aggiornamento sugli scambi dell'Italia Gennaio – novembre 2022

Gli ultimi dati Istat mostrano, nel mese di novembre 2022, una crescita congiunturale delle esportazioni (+3,9%), trainate dalle vendite verso i mercati extra Ue (+8,3%), mentre quelle verso l'Ue rimangono stazionarie. Le importazioni sono in flessione dell'1,4%: in calo gli acquisti dai mercati extra Ue (-3,1%) e stabili quelli dai mercati Ue (+0,2%).

Nel trimestre settembre-novembre 2022, rispetto al precedente, l'export cresce dell'1,3% e l'import diminuisce del 2,6%.

Su base annua, a novembre 2022 l'export aumenta del 18%; la crescita è più sostenuta verso l'area extra Ue (+22,5%) rispetto ai mercati Ue (+14%). I paesi che hanno contribuito maggiormente all'incremento tendenziale dell'export nazionale sono: Stati Uniti (+31,2%), Svizzera (+54,1%), Francia (+14,2%), Regno Unito (+27,6%) e Spagna (+22,4%). L'unica flessione, tra i principali partner dell'Italia, è quella delle esportazioni verso la Russia che si confermano in forte calo (-27,6%).

Nello stesso periodo l'import registra un incremento

tendenziale del 20,4%, più intenso dall'area extra Ue (+27,7%) rispetto all'area Ue (+14,8%). Si segnala il forte incremento delle merci provenienti dai paesi produttori di petrolio (Opec +63,8%), dalla Svizzera (+63,6%), dagli Stati Uniti (+58,6) e dall'India (+42,1%).

Tra i settori che contribuiscono maggiormente all'aumento tendenziale dell'export si segnalano: mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+69,3%), articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+45,8%), macchinari e apparecchi n.c.a. (+17,3%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+12,4%) e computer, apparecchi elettronici e ottici (+27,4%). In forte crescita anche le vendite all'estero di articoli in pelle (escluso abbigliamento) (+19,9%), l'abbigliamento (+13,8%), i prodotti tessili (+9,3%) e i mobili (+6,3%).

A novembre 2022 il saldo commerciale, negativo da dicembre 2021, torna positivo (+1.445 milioni di euro). Il deficit energetico (-8.456 milioni) è più ampio rispetto a un anno prima (-5.777 milioni) ma l'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici, pari a

9.901 milioni, è elevato e in forte aumento rispetto a novembre 2021 (7.976 milioni).

Nei primi undici mesi del 2022, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le esportazioni sono cresciute del 20,5% e le importazioni del 39,5%. Trainano la crescita delle vendite all'estero gli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+44,3%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+18,4%), prodotti petroliferi raffinati (+85,4%), macchinari e apparecchi n.c.a. (+9,9%), sostanze e prodotti chimici (+21,7%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+17,3%).

Nel mese di novembre 2022 i prezzi all'importazione diminuiscono dell'1,0% rispetto a ottobre 2022 ma aumentano del 13,6% su base annua (era +15,7 a ottobre 2022 rispetto a ottobre 2021), spinti dall'energia (+43,8%). Sempre su base annua, i prezzi dei beni di consumo importati registrano un +8,7%, dei beni intermedi del 9,9%. Il totale al netto dell'energia registra un +8,5%.

Fonte: [comunicato Istat](#) sul commercio con l'estero e prezzi all'import del 18 gennaio 2022.

Gli effetti della guerra in Ucraina sull'interscambio commerciale con la Russia.

Focus sulle importazioni italiane di gas e petrolio greggio

Riportiamo un estratto del nostro Approfondimento ["Gli effetti della Guerra in Ucraina sull'interscambio commerciale con la Russia"](https://www.ice.it/it/studi-e-rapporti/mercati-tempo-reale), disponibile nella versione completa sul sito web dell'Agenzia ICE: <https://www.ice.it/it/studi-e-rapporti/mercati-tempo-reale>.

L'invasione militare russa in Ucraina ha avuto effetti differenti sui flussi di esportazioni e importazioni. Le restrizioni alle esportazioni hanno interrotto la ripresa dell'export dell'UE e dell'Italia verso la Russia, evidente nei primi due mesi del 2022. Sono Repubblica Ceca e Francia, tra le economie dell'UE, a registrare i cali maggiori nei primi 10 mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-58% e -51%); per l'Italia il calo è del 23%.

I valori su base mensile delle importazioni, invece, si sono mantenuti sempre su livelli ben più alti rispetto al 2021 nei primi sei mesi del 2022 a causa dell'effetto prezzo (+109% a marzo 2022 e +78,4% ad aprile 2022 su base tendenziale), mentre una netta riduzione dei valori importati rispetto allo stesso mese del 2021 si ha soltanto a ottobre 2022 (-24,6%). Sono Ungheria e Grecia a registrare i maggiori incrementi nel periodo gennaio-ottobre 2022, con importazioni per entrambe pari a circa due volte e mezzo in più rispetto allo stesso periodo

dell'anno precedente, per l'Italia il valore delle importazioni è del 79,3% in più.

La contrazione delle esportazioni italiane in Russia è stata più contenuta rispetto a quella dell'UE. A marzo 2022 si registrava una riduzione dell'export del 50,1% su base mensile, già in ridimensionamento a maggio (-9,3%) per poi assestarsi in una forbice tra il -16,3% e il -32,2% nei mesi successivi. Di contro, l'elevata dipendenza dell'Italia dalla Russia per l'approvvigionamento di fonti energetiche, essenziali per la seconda manifattura d'Europa, fa più che raddoppiare i valori importati dalla Russia da marzo (+161,8%) a luglio 2022 (+98,8%), mentre una netta flessione del differenziale su base mensile appare soltanto da agosto 2022. Coerentemente al dato UE, a ottobre 2022 si registra una netta riduzione dei valori importati rispetto allo stesso mese del 2021 (-44,2%), superiore per l'Italia rispetto a quello registrato dall'UE (-24,6%).

Il blocco parziale alle importazioni di gas russo, che ha iniziato a manifestarsi nel corso della tarda primavera del 2022, ha ridisegnato in parte la geografia dei mercati di approvvigionamento di gas dell'Italia: la Russia rimane il primo fornitore ma la sua quota di

mercato passa dal 43% dei primi 10 mesi del 2021 al 24,9% dello stesso periodo del 2022, seguita dall'Algeria anch'essa in calo, mentre la Norvegia balza dall'1,7% del 2021 al 9,6%, diventando il quarto fornitore dell'Italia dopo l'Azerbaigian.

La guerra ha anche imposto una diversificazione delle fonti di energia alternative per la produzione dell'energia elettrica che nel breve periodo si è manifestata nell'incremento delle quantità importate di carbon fossile (la cui quota tra le importazioni di combustibili è passata dal 4,8% del 2021 all'8% del 2022). La guerra in Ucraina, dunque, rischia di provocare una frenata nel percorso di transizione verso fonti non fossili.

Sul fronte dell'approvvigionamento di petrolio greggio, che rappresenta la gran parte dell'import, nei primi nove mesi del 2022 le sanzioni non sembrano ridurre la dipendenza dalla Russia che, anzi, si afferma come il principale fornitore di petrolio greggio dell'Italia in termini di quantità (passando da una quota del 8,5% del 2021 a una quota del 19,7% nel 2022) mentre, in valore, si posiziona appena dietro l'Azerbaigian, con una quota del 16,5% nel periodo gennaio-settembre 2022 rispetto al 8,4% del 2021.